

Laghetti alpini della Svizzera italiana

Salei

2



Il richiamo degli alpi

È consigliabile compiere questa escursione quando i prati sono in fiore e gli armenti, sugli alpi, pascolano fra chiazze colorate che si spostano con essi.

Ma non c'è soltanto la flora da ammirare in questa passeggiata onsernonese: c'è Comolugno con i tetti che, scorti dall'alto, fanno immaginare che siano stati costruiti per inquadrare anche il paesaggio, vicino e lontano, della valle (incorniciano, con un taglio da maestro, il nucleo centrale di un villaggio; arrivano all'esatta altezza di un picco, così da farlo apparire come il naturale ed elegante prolungamento di un comignolo; lasciano il giusto posto, su uno sfondo, a un campanile, ingrandendone, senza sforzature, il richiamo).

Ci sono poi i Monti di Ligünc che sono confrontati, per la loro caratteristica struttura, con i villaggi tibetani: le terrazze di legno, che prendono il sole e si riparano dal vento, sono dipinte dal tempo che ne ha compreso tutta l'importanza, in cui la praticità ha saputo andar d'accordo con l'equilibrato uso del materiale scelto (e si faccia pertanto attenzione, anche a Ligünc, al pericolo rappresentato dalle riattazioni che, tentate dalle comodità, rubano più del dovuto all'autenticità, con risultati tristemente sconfessati dalla possibilità dei paragoni).

Ci sono anche gli Alpi Salei e Pesced, dove la pastorizia è ancora operosa e ha una sua importanza e un suo significato in un'epoca che conta tanti e troppi alpi trascurati; e ci si rallegra, quindi, una volta arrivati e fermatisi a Salei e Pesced, nel veder continuata una tradizione che lassù si ritrova nelle sue regole, nelle sue necessità e nella sua produzione (ecco perché questa gita propone, nella salita, la deviazione verso il primo e, nel ritorno, la discesa che passa dal secondo per mostrare un'attività che è ormai diventata una curiosità).

Ci sono, lungo il percorso, faggeti e abetine e lariceti che filtrano la luce, lasciandola poi morbidamente cadere, come un polline, sul percorso che s'inoltra nel silenzio: è un silenzio che isola e protegge, una presenza che annulla ogni confine di qua e di là dal tragitto e schiude visioni in cui la realtà appartiene a un mondo tutto da scoprire; sono anche questi incontri che danno vita ai momenti destinati ad appagare una passeggiata: l'incontro con il sole che scende lungo lo stesso sentiero; con una sorgente che stilla dalle radici di un ontano; con un pino disegnato dal fulmine; con un macigno su cui l'ombra, spostandosi, lascia i licheni; con la sera, infine, che sale come se fosse spinta da un vento uscito, improvviso, dal fondovalle.

L'Alpe Salei, una volta chiamato Lavadina come la valle che scende verso Comolugno, è poi annunciato, prima che dai campani, da una piana che ha un cielo personale: un cielo posato sulla sua ampiezza che rende più piccole e meno veloci le nubi.

Il laghetto è annunciato, invece, più avanti e più in alto, dalle pietraie, dai rododendri e dalle marmotte che si guardano in giro come se volessero ricordare, facendo l'ometto davanti a tutto il rosa della terra che esce da questi rododendri, che sono state le marmotte a coltivarli.

Attorno al laghetto, in cui il grigio ha riflessi che, mossi, si avvicinano all'in daco a una profondità in cui il verde già non può più vivere, quest'ultimo colore trionfa fra i sassi e il contrasto lo rende quasi squillante; e sembra quindi di udirne, ripetuta dalla montagna che si alza vicina, l'eco tinteggiata, che va poi a finire nell'acqua, ma è ormai troppo leggera per poterla increspare.

Informazioni storiche

Lindoro Regolatti ricorda, nel suo studio dedicato al «Comune di Onsernone», le lotte che gli abitanti di Comologno ebbero con quelli delle località italiane di Craveggia, Olgia e Dissimo per il possesso degli alpi dell'alta valle. La definitiva delimitazione dei confini si ebbe solo con i trattati di Milano (25 luglio 1805) e di Acquacalda, ora Bagni di Craveggia (15 luglio 1807). Gli abitanti di Comologno si portarono, il 18 settembre 1800, armati, a Locarno, per partecipare al saccheggio di quei magazzini del grano: si ebbe un morto (Bono la Galliniere, che lavorava, come agente commerciale, per gli occupanti francesi) e vi furono molti arresti. La strada, che sostituì la mulattiera Intragna – Loco – Comologno, attivata nel 1770, cominciò ad essere costruita fra Russo e Comologno (con deviazione verso Vergeletto) nel 1862. Il tronco Comologno – Bagni di Craveggia fu attuato solo nel 1932.

Economia alpestre

Il Patriziato di Comologno è proprietario degli stabili degli Alpi Salei e Pesced, mentre il territorio (pascoli e boschi) è del Patriziato generale di Onsernone, con sede a Russo. Le stalle, costruite insieme con i caseifici nel 1937, possono accogliere da 70 a 80 mucche. Fino al 1992 l'Alpe Salei era affittato alla famiglia Barbieri di Spruga. Dal 1993, è il Patriziato stesso che carica quest'alpe e quello di Pesced. I due acquedotti vennero completamente rifatti nel 1981-82 con una spesa di 100'000 franchi.

Demografia

Comologno aveva, nel 1888, 687 abitanti, scesi a 352 nel 1955. Attualmente, Comologno, che fa parte con Crana e Russo del Comune di Onsernone, conta, insieme con le frazioni Spruga, Cappellino, Corbella e Vocaglia, 340 abitanti.

Informazioni varie

A Vocaglia, a 1100 metri d'altitudine, vi era, una volta, quella che era ritenuta la più alta vite dell'Onsernone. I balconi di questa valle venivano usati per far seccare al sole le trecce di paglia («binda»), destinate alla fabbricazione dei cappelli. Il servizio della diligenza a cavalli entrò in attività, sulla strada onsernonese, nel 1865. L'abito portato dagli abitanti della valle venne descritto nel 1929 da Augusto Ugo Tarabori che, in merito a quello femminile, parla di una «gonna scura o a righe e di un corsetto chiuso e stretto a guisa di giustacuore sopra il busto». Nel 1887 vi era già, a Comologno, il telefono. Il glottologo Mario Gualzata spiega che «l'alpe Pescedo» di Comologno è chiamato a Spruga «dalp».

Chiese e case

La chiesa parrocchiale di Comologno, dedicata a San Giovanni Battista, fu eretta fra il 1668 e il 1697 e ha cinque altari, ciascuno con un paliotto settecentesco in scagliola, opera di Giuseppe Maria Pancaldi. Le cappelle della Via Crucis, che formano un caratteristico percorso sotto la parrocchiale, furono consacrate nel 1756. I loro dipinti, attribuiti al pittore G.M. Borgnis di Craveggia, vennero guastati da un violentissimo uragano scatenatosi il 27 agosto 1834. Furono ridipinte, l'anno dopo, dai tre fratelli vigezzini Nicolai per «400 lire cantonali». Nel 1952, le quattordici cappelle furono nuovamente affrescate da Alberto Salvioni, Pietro Salati, Emilio Maria Beretta e Mario Marioni. Vennero restaurate nel 1972. Nel 1966, l'Associazione Amici di Comologno, organizzatrice, tra l'altro, del concorso «Balconi fioriti», diede incarico a Pietro Salati, Alberto Salvioni, Emilio Rissone, Sergio Emery, Aldo Bergolli e Nag Arnoldi di decorare alcune case del villaggio. Comologno ha edifici di signorile importanza: a conferma della solida posizione economica raggiunta da vari suoi emigranti, quali, ad esempio, i Remonda e i Bezzola. La casa Remonda, a oriente della parrocchiale, venne costruita nel 1761 da Carlo Francesco Remonda che, generale di Napoleone, partecipò alla battaglia di Waterloo alla testa della divisione Girard. Un'altra casa Remonda è posta in alto, sopra il paese: fu eretta nel 1767 da Guglielmo Antonio Remonda. Risale invece al 1770 il palazzo della Barca fatto alzare da Carlo Francesco Remonda, il padre del generale napoleonico. Il nome Barca deriverebbe da questo fatto: la famiglia Remonda, che abitava a Châtres, si sarebbe arricchita acquistando all'asta, per poco o niente, tre navi che si credeva fossero naufragate e giunsero, invece, in porto insieme con la loro preziosa mercanzia: ecco perché una nave a vela appare nello stemma di questa famiglia.

Escursioni

Dalla zona di Salei si può salire sul Munzelüm (2061 m), sul Creste (2060 m), sul Pilone, che segna il confine con l'Italia (2191 m) e sul Pizzo Zuccherò (1899 m). Si possono anche raggiungere gli Alpi di Arena (1 ora e 15) e di Porcaresc (2 ore e 45) e Vergeletto (3 ore). La possibilità di escursione nelle Valli Ossolane sarà favorita dal ripristino, programmato dalla Società Escursionistica Onsernonese in collaborazione con la Sezione CAI Valle Vigizzo, di alcuni vecchi sentieri.

Informazioni sul percorso

Punto di partenza
Comologno: vi si giunge da Locarno, percorrendo la Valle Onsernone.

Itinerario
Comologno (1085 m) – Ligünc (1343 m) – Val Lavadina – Laghetto dei Salei (1924 m). Il sentiero comincia subito dopo l'ufficio postale di Comologno.

Dislivello 839 m	Durata 3 ore fino al laghetto, inclusa la deviazione verso l'Alpe Salei
---------------------	--

Equipaggiamento Da montagna	Difficoltà particolari Nessuna
--------------------------------	-----------------------------------

Carta
1:25'000 CNS 1311 Comologno

Segnaletica Bianca-rossa	Periodo più indicato Giugno-ottobre
-----------------------------	--

Ristoro e rifugi
La capanna Salei, posta a pochi metri dall'omonimo alpe e inaugurata nel 1993, è di proprietà del Patriziato di Comologno e dispone di 32 posti-letto. È sempre aperta (tel. 091 797 20 32); il guardiano è presente tutti i giorni da giugno a ottobre, e solo nei week-end da Pasqua a giugno. Informazioni aggiornate sulle capanne si trovano consultando il sito www.capanneti.ch. A Comologno e Spruga vi sono ristoranti.

Alternative
Il laghetto dei Salei è raggiungibile anche da Spruga, frazione di Comologno, passando dall'Alpe Pesced e la bocchetta che si trova fra il Muntzelüm e il Creste.

Posteggi
Vi è possibilità di parcheggio all'entrata di Comologno e di Spruga.

Collegamenti
Comologno, che è il comune più alto della Valle Onsernone, è giornalmente servito dalle corse autopostali che partono da Locarno-Stazione.

Informazioni sul laghetto

Estensione 5'000 m ²	Coordinate 685,920/119,320
------------------------------------	-------------------------------

Posizione e forma
Situato in mezzo a pascoli e rododendri, si allarga verso il Creste e, visto dall'alto, ha la forma di una pera.

Origine
Sbarramento morenico.

Pescosità
Le prime trote furono immesse negli anni Ottanta, ma le condizioni dell'acqua non lo hanno reso più pescoso. Sono stati effettuati alcuni nuovi tentativi di ripopolamento i cui eventuali successi non sono per ora documentati.

Informazioni naturalistiche

Vegetazione
Nei dintorni del laghetto crescono, in particolare, la Pulsatilla alpina e la Campanula barbata, caratterizzate dalla loro pelosità usata per conservare l'umidità in un terreno piuttosto scarso di acqua. Senza tali peli, queste piante non potrebbero vivere in un suolo fortemente irradiato e reso asciutto dal vento.

Geologia
Luigi Lavizzari spiega, nelle sue «Escursioni nel Canton Ticino» (1863), che la regione onsernonese comprende «rocce di micascisto che passano talvolta alla beola. Nelle vicinanze di Vergeletto evvi anche la pietra calcarea cristallina bianca e talora verdiccia, che si converte in calce. Sotto Russo la roccia direbbesi un bel granito bianco con mica argentea e nera, ma poco oltre assume il solito aspetto». Giacimenti di feldspato si trovano nel territorio del Patriziato generale di Onsernone: Albino Giannatelli e Cleofe Grossi ebbero, nel 1906, la concessione governativa per la loro esplorazione.

Copyright:
Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)
Viale S. Franscini 30a, 6501 Bellinzona
www.ti.ch/cde

Fondo Laghetti alpini della Svizzera italiana (donazione Banca del Gottardo)
www.laghettpalpi.ch

Testo: Plinio Grossi
Foto: Ely Riva/Antonio Tabet
Le informazioni contenute in questo prospetto sono indicative e risalgono al 2001. Tutti i percorsi illustrati nei pieghevoli sono itinerari segnalati dagli enti locali. Per quel che riguarda la percorribilità degli itinerari, fa stato, data la possibilità di mutamenti delle loro condizioni, la segnaletica indicata sul terreno. La decisione di effettuare o meno una gita spetta al singolo escursionista che, equipaggiato adeguatamente, deve sempre tenere in considerazione le proprie capacità psico-fisiche, nonché le condizioni meteo e del terreno.